

Numero 17 - Anno 5°



## LA VITA CHE NASCE DALLE POTATURE

Stiamo ascoltando i cosiddetti discorsi di addio di Gesù. Sono discorsi semplici che nascondono però una profondità unica. Sono discorsi che richiedono pazienza e attenzione per essere compresi. Un po' come accade nella natura. Serve tempo per capirla. Questa domenica la natura ci viene incontro. Infatti nella creazione che parla del suo creatore troviamo gli esempi per spiegare quello che è infinitamente più grande di noi. È il Signore stesso che invita a guardarci intorno per poterci guardare dentro con più chiarezza. La similitudine della vite e dei tralci non lascia spazio ad equivoci. Mi interessa in particolare modo il ramo secco. In apparenza, un ramo secco non fa male a nessuno. Sta lì, punto. Ma appunto perché sta lì soltanto senza portare frutto, blocca la linfa vitale che vorrebbe dare frutto. Il ramo secco è un ostacolo al circuito vitale. È uno spreco di risorse vitali dell'intera pianta. Nella nostra vita, certe prassi e abitudini, anche nella fede possono assumere uno status di inerzia e innocuità. È lì che dobbiamo sempre desiderare che il Signore intervenga spudoratamente, perché l'inerzia e la mediocrità anestetizzano, spengono l'anelito di vita. La potatura diventa allora un'occasione per ritornare a goderci la



vita davvero. Diventa un'occasione per ritornare al desiderio di Dio: darci la vita in abbondanza. Darci una vita fruttificante. C'è di più! A prima vista tagliare e potare sembrano uguali. Si fa un taglio; basta. Ma c'è una differenza sostanziale. Tagliare è un'operazione di pulizia per alleggerire la pianta da un peso inutile mentre la potatura ha un valore di fecondità. Si taglia un ramo affinché porti frutto. Cosa significa questo per noi? Semplicemente che la vita ci impone a tutti i suoi tagli. Sono tagli fatti di delusioni, dolori, sofferenze, lutti ecc. Per un credente sono momenti di grazia. Non lo dico certo per gusto sadico o masochista ma perché quelle occasioni (spesso non scelte ma vissute), tolgono da noi ciò che è secco oppure ci predispongono a portare frutto. Ora nessun può pretendere di valutare la propria vita dai tagli subiti o fatti. Capisci il valore di un taglio da ciò che produce e non dal taglio stesso. Essere di Cristo non significa essere al sicuro dai tagli, ma essere certi che tutti i tagli che la vita ci riserva sono potature cioè tagli per la vita e non per la morte. Donami Signore di accogliere le tue potature con lo stesso amore con cui le effettui. Fa' che dietro ogni strumento di potatura io veda le tue buone mani e il tuo cuore sovrabbondante d'amore, per me. *Don Lambert*

### Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 15, 1-8

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».*



## CHIARA LUCE BADANO: LA RAGAZZA CHE ILLUMINÒ LA MORTE

Di Tommy Gazzola tratto da [www.famigliacristiana.it](http://www.famigliacristiana.it)

*Nella recente esortazione apostolica "Gaudete et exultate", che Papa Francesco ha dedicato alla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, egli ha parlato dei "santi della porta accanto". La beata Chiara Luce Badano, di cui riportiamo brevemente la storia, ne è un esempio.*

**A 17 anni reagisce al tumore con il sorriso, trasformando il calvario della malattia in un abbraccio fiducioso con la croce. Il suo segreto? Sentirsi amata da Dio: «La vita è un dono gratuito e immenso, viviamo ogni attimo nella pienezza di Dio»**

«Nel mio "stare" il vostro andare». Si può condensare in queste semplici parole la vita di Chiara Luce Badano, la giovane morta per tumore a 17 anni nel 1990. Quando indirizzò questo pensiero agli amici Focolarini, era già malata eppure teneva stretta l'empatia con le persone e la capacità d'infondere speranza. Non a caso Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, alla quale la giovane chiese un soprannome in uno dei loro intensi scambi epistolari, la chiamò Luce. Nata a Sassello, in provincia di Savona, nel 1971, Chiara viene educata alla fede soprattutto dalla madre, che la considera un dono speciale della Madonna, pregata insieme al marito per ben undici anni affinché potessero avere un figlio. Fin da piccola il suo carattere, determinato ma allo stesso tempo gentile con tutti, viene levigato dall'amore familiare, ove impara a prendere confidenza con Gesù. Ecco cosa riferisce a proposito la madre, Maria Teresa: «A Chiara, fin dai primi anni di vita, insegnai le preghiere più comuni: Angelo di Dio e Padre nostro. Le recitavamo assieme, prima che lei si coricasse. Chiara accoglieva molto volentieri l'invito alla preghiera». Grande peso ha sul suo cammino interiore l'adesione al movimento dei Fo-



colari, avvenuta intorno ai nove anni: i principi ispiratori del sodalizio fondato da Chiara Lubich si sono gradualmente depositati nell'animo della docile bambina di Sassello, forgiando una personalità aperta ai valori dell'unità, di «Gesù abbandonato», del «Gesù in mezzo».

### QUEI PICCOLI GESTI DI CARITÀ

Quello che stupisce di «Chiarretta», come la chiamava l'amica del cuore Chicca Coriasco, è la disponibilità totale verso il prossimo: i suoi piccoli gesti di carità, le rinunce, i fioretti, la misericordia verso le persone svantaggiate. Significativo quel che disse a suor Bonaria mentre frequentava le scuole elementari: «lo trovo Gesù quando a scuola posso dare la mia merendina a una compagna che non ce l'ha. L'ho detto alla mamma e adesso me ne dà due. Ma io voglio dare anche la mia perché nel bambino povero vedo Gesù. Io sento una grande gioia perché faccio felice Gesù». La capacità di soffrire in nome di Gesù viene affinata nel corso della giovinezza dalle "punture di spillo", per usare un'espressione di santa Teresa di Gesù Bambino, che a poco a poco si fanno sentire: le difficoltà di rapporto con la nonna paterna, lo scherno degli amici per la frequenza quotidiana alla santa Messa, le incomprensioni con alcuni professori, fino alla bocciatura in quarta ginnasio. Un crescendo di dolori che la proiettano verso la prova decisiva: la malattia, giunta come un fulmine a ciel sereno all'età di 17 anni, e che lascia fin da subito poche speranze in un decorso positivo.

### UN CALVARIO DI LUCE

Qui comincia il calvario di Chiara. Un calvario di luce però. Infatti, pur scossa dall'arrivo improvviso del male, Chiara tiene lontane da sé disperazione, rabbia, tri-

Continua →

**Preghiamo**

**...a tavola in famiglia**

*Benedetto sei Tu, Signore, perché hai un'attenzione particolare per ogni creatura. Ti affidiamo la nostra famiglia: prenditi cura di ciascuno di noi ed insegnaci a non sprecare nulla di tutto ciò che ci doni con tanta generosità. Amen.*

# LA STATUA DELLA MADONNA IMMACOLATA A MONTEGRANARO



La Redazione

La statua dell'Immacolata della chiesa di San Francesco a Montegranaro (attualmente nella chiesa di San Serafino) risale al 1780 circa e fu acquistata dai frati minori Francescani Conventuali che officiavano quella chiesa. E' possibile fare questa affermazione, anche in mancanza di prove documentali, perché sappiamo che la bella opera fu miracolosamente salvata dalle ruberie dei francesi nel corso delle campagne napoleoniche in Italia del 1797. Nel 1862, ad iniziativa dei Francescani, il paese di Montegranaro fu dedicato alla medesima Madonna Immacolata, come si leggeva nella parte frontale dell'altare a lei dedicato: *"Tibi Virgini usque ad sanguinem"*, ossia *"Con Te Vergine, sino al sangue"*. La statua richiama un passo del libro dell'Apocalisse: *"Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle"* (Ap 12,1). Essa rappresenta nello stesso tempo la Madonna e la Chiesa.



stezza e, dopo una fase iniziale costellata dai perché rivolti a Dio, reagisce con l'arma di un sorriso radioso, incomprensibile secondo le logiche umane, ma frutto di una convinzione granitica che non verrà più scalfita: essere amata da Gesù. Ed è così che la stanza della giovane focolarina, ove si recano parenti e conoscenti per darle un conforto, diventa un santuario nel quale si respira aria di Paradiso, illuminato da quell'amore di Gesù che Chiara espande sempre, anche mentre sopporta dolori lancinanti a causa dell'osteosarcoma che la sta consumando. L'amore di Gesù che la induce a organizzare con le amiche il proprio funerale come il giorno delle nozze con Cristo, l'agognata unione con Colui che ha vivificato la sua breve esistenza. Un amore vissuto da Chiara sempre con lo sguardo rivolto agli altri, come evidenzia un messaggio rivolto ai suoi amici in vista del Genfest, raduno giovanile dei Focolari cui lei non partecipa perché già debilitata dalla malattia: «Vi offro il mio nulla perché lo Spirito Santo elargisca su questi giovani tutti i suoi doni d'amore, di luce, e di pace, affinché tutti comprendano quale dono gratuito e immenso sia la vita e quanto sia importante viverla ogni attimo nella pienezza di Dio». È luce di risurrezione quella che Chiara riverbera abbrac-

ciando la croce, inondando chi le sta accanto non con il buio dell'angoscia, ma con il sole dell'amore. Ci sovengono le parole dell'apostolo Paolo: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Corinzi 15,55).

## LA MORTE È SCONFITTA

Sì, perché la morte, calata come una scure sulla vita di questa ragazza, non ha avuto l'ultima parola: è stata scavalcata dall'onda più alta della risurrezione, ed è per questo che la vicenda di Chiara attira così tanto i giovani. Come emerge dalla testimonianza di una delle tante ragazze che hanno conosciuto la storia della beata: «Spesso i giovani soffrono per una sorta di "mal di vivere", per un'apatia che spegne il cuore e rende tristi senza un perché e Chiara di fronte a tutto ciò appare un inno alla vita, un inno alla gioia...». La luce di Chiara, morta il 7 ottobre del 1990, ricorrenza della Madonna del Rosario, brilla oggi più che mai anche grazie alla beatificazione, avvenuta a Roma il 25 settembre del 2010, davanti a migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, ai quali Chiara ha passato il testimone, nella grande gara dell'amore che è stata la sua vita.

## SETTIMANA DAL 30 APRILE AL 6 MAGGIO 2018

<b>GIO 3</b>	⇒ Ore 19.30-23.00 - chiesa di S. Maria: ADORAZIONE EUCARISTICA
<b>DOM 6</b>	⇒ Ore 9.45 - locali di Santa Maria: giornata di ritiro e condivisione per le famiglie dei bambini della Prima Comunione di Santa Maria



## Maggio 2018 - Mese del Rosario

Elenco provvisorio\* dei luoghi di ritrovo,  
ore 21.15 a partire dal 2 maggio

Preghiamo in particolare per: la pace, le famiglie, i giovani, gli ammalati



SAN LIBORIO	SS. SALVATORE	SANTA MARIA
Villa Luciani Fam. Vecchi Livio	Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo	Via Trivio Fam. Salvatelli
Zona Cooperative Fam. Temperini	Via Mattei, 21 Fam. Zengarini Gianni	Via Boncore Fam. Catini Gina
Via Gandhi Fam. Marini Stefano	Via Turati Fam. Salvatelli Lauro	Via Kuliscioff Fam. Di Lupidio Vincenzo
Via Alfieri Fam. Cesari Piero	Via Lombardia Fam. Di Chiara Luciano	C.da Santa Maria, 600 Fam. Vitali Fabrizio e Simona
Via Manzoni Fam. Paolini Silvano	Via Lazio Fam. Luciani Domenico	Via Vecchia Fermana Fam. Rossini Silvana
Via Svampa Fam. Sollini	Chiesa di San Pietro	Via Togliatti - Pintura Fam. Copponi
<i>*vi preghiamo di segnalare eventuali altri luoghi qui dimenticati</i>	Chiesa de "La Croce"	Chiesa di Sant'Anna



## Ferie estive per famiglie e adulti

11-19 Agosto 2018

a San Martino di Castrozza (TN)

Giovedì 3 maggio, alle ore 21.15, nei locali di San Liborio

si terrà una riunione per illustrare i dettagli.

Possono partecipare tutti coloro che sono interessati



Per essere aggiornati sugli orari delle celebrazioni, sulle attività e le notizie delle parrocchie dell'unità pastorale di Montegranaro



Cercate "veregra up" nell'app store del vostro smartphone



## RIPOSA IN CRISTO

Laurina Fagiani



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com  
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com

Abitazione e uffici  
di Corso Matteotti,1

**0734 88218**



Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.